

**ATTUALITÀ
STORIE**

Da quando aveva sei anni, Andrea ha rinunciato ai regali. In cambio, ha chiesto ai genitori di versare il valore dei doni al reparto pediatrico dell'ospedale di Galkayo in Somalia.

DI ROSANNA BIFFI
FOTO DI ATTILIO ROSSETTI



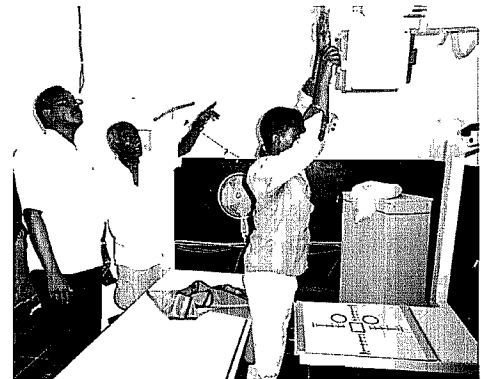
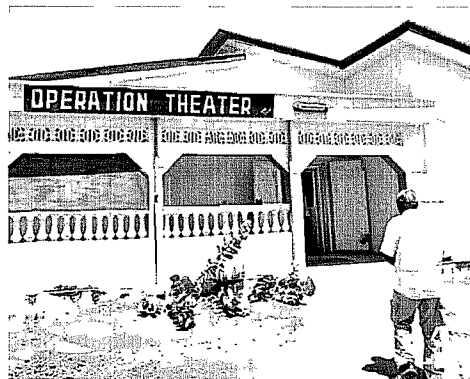
«La mia paghetta per un sorriso»

Ha rinunciato al telefonino, alla pista per le macchinine e possiede uno zaino per la scuola vecchio di 3 anni. **Andrea Ravizza** ha 12 anni: ancora prima di compierne 6, chiese a genitori e parenti di non ricevere più regali per Santa Lucia e Natale, in occasione di compleanni, Cresima e Prima comunione. Da sei anni l'equivalente di tanti giocattoli e gadget è stato convertito mano a mano in dollari, inviati puntualmente all'ospedale somalo di Galkayo, nella regione

del Puntland. Un bel gruzzoletto di quasi 9 mila dollari, che si è trasformato in una serie di strumenti salvavita per bambini, in porte, vetri e zanzariere che prima non esistevano, in restauri della sala operatoria e del reparto, che con riconoscenza semplice è stato intitolato proprio ad Andrea Ravizza.

Questo ragazzino amichevole, amante dello sport e delle scienze («Da grande vorrei fare l'astronomo o il chimico»), vive la propria generosità da libro *Cuore* con una normalità

IN ALTO: ANDREA RAVIZZA, 12 ANNI, CON LA SUA GATTA NELLA CASA DI COMUN NUOVO (BERGAMO). A DESTRA: L'OSPEDALE DI GALKAYO, AL QUALE HA INVIATO FINORA QUASI 9 MILA DOLLARI, PER APPARECCHI SALVAVITA E RESTAURI.



ATTUALITÀ **STORIE**

che conquista. Ascoltiamolo: «Sì, a volte mi è dispiaciuto non avere un telefonino o un gioco nuovo, ma poi vieni ripagato dei sacrifici. Mi rallegra pensare che i bambini salvati possono tornare dalla mamma. Ti fa sentire come sei fortunato ad avere i genitori e gli amici, a poter andare a scuola, a tenere degli animali». Gli animali di casa Ravizza, a Comun Nuovo vicino a Bergamo, sono due cani e un gatto, tutti salvati dalla strada, perché in famiglia la generosità è ereditaria.

Infatti l'interesse di Andrea per la Somalia iniziò quando papà Vinicio, piccolo imprenditore e radioamatore, si preparava ad andarvi con altri volontari radioamatori, per stabilire collegamenti radio tra zone isolate. Mostrò al figlio un filmato sulla Somalia, perché il piccolo gli aveva fatto un sacco di domande: «Cosa c'è là? Ci sono i bambini? Come si divertono?». Nel filmato li vide, i bambini dell'ospedale di Galkayo: «Mi colpiscono le loro condizioni, come erano ridotti male», ricorda oggi. «Chi aveva il braccio storto, chi la testa grossa: ma lì era "normale". Però erano anche bambini. Mi dispiaceva». La sua domanda successiva fu: «Come posso aiutarli?». La mamma Luciana, titolare anche lei di un'azienda, gli suggerì di raccogliere dei soldi, non oggetti che a loro magari non sarebbero serviti. I primi 100 euro, trasformati in 130 dollari, furono portati a Galkayo dopo pochi mesi da Vinicio Ravizza e salvarono la vita a un bambino idrocefalo.

All'inizio Andrea ha patito le sue piccole incomprensioni per l'insolita rinuncia ai regali: «I compagni di classe mi chiedevano come mai non usassi quei soldi per me e un po' mi consideravano strano. Anch'io sarei stato come loro, se non avessi visto le immagini della Somalia». Però il contagio di sensibilità non si fece attendere troppo. Nel 2008, per la festa di compleanno, Andrea presentò agli amici una scatola, dove depositare soldi per Galkayo al posto dei regali che avevano in animo di fargli. Raccolse 600 euro.

Nel 2012, sempre per il suo compleanno, i compagni di classe gli hanno donato 100 euro. Per non parlare di zie, conoscenti, clienti dei genitori, che ogni tanto allungano qualche banconota, anche piccola, perché sanno



che la destinazione è sicura (per informazione sul progetto, www.ospedalegalcaio.it). Adesso sono i coetanei a chiedere per primi ad Andrea com'è la situazione nell'ospedale somalo, che cosa è successo ai bambini.

Papà Vinicio gli ha promesso che tra qualche anno lo porterà in Somalia, se diventerà più sicuro. Nel frattempo Andrea frequenta la scuola media a Stezzano, fa nuoto e jujitsu, va all'oratorio, legge libri di avventure e scienze, compreso un tomo di 600 pagine dello scienziato Stephen Hawking. Continua a guardare all'impegno per Galkayo con sensibilità e senso pratico: «Prima l'ospedale era aperto solo per qualche mese e non aveva finestre contro il caldo, le zanzare, le razzie. Adesso ci sono anche gli isolanti contro il caldo. E pagano gli stipendi tutto l'anno». Parla molto dei bambini e di che cosa lo ha colpito in uno o nell'altro, nelle immagini che arrivano da Galkayo: il suo cuore innocente di bambino batte soprattutto per loro. ■

**AMBASCIATORE
DEL CUORE**

Una lettera di saluti e stima dal presidente della Repubblica Napolitano, un premio dalla Regione Lombardia e altri riconoscimenti non hanno montato la testa ad Andrea Ravizza; però contento lo è. La sua sorpresa maggiore è stata il 1° giugno scorso, quando alla scuola media Francesco Nullo di Stezzano, presente anche il sindaco Elena Poma, è stato nominato "Ambasciatore di buona volontà" dal ministro della Sanità del Puntland, Warsame, e da Jama Salad, il neurochirurgo dell'ospedale di Galkayo che collega i Ravizza con i bambini somali.

IN ALTO: ANDREA CON I GENITORI, LUCIANA E VINICIO.

QUI SOTTO: PREMIATO NELLA SCUOLA MEDIA DI STEZZANO, L'ESTATE SCORSA.

